

Care colleghe, cari colleghi.

benvenuti all'Assemblea Generale dell'A.N.M.

Ringrazio la Presidente della G.E.S. di Roma Emilia Conforti, che, come da previsione statutaria, ha aperto i lavori di questa Assemblea, con il suo bel saluto introduttivo.

Ringrazio le colleghe ed i colleghi che si sono resi disponibili ad integrare gli organismi che, a termini di Statuto, sono preposti alla conduzione di questa Assemblea, il cui lavoro è essenziale per la sua migliore riuscita.

Come noto, questa Assemblea è stata convocata con deliberazione unanime del Comitato Direttivo Centrale dell'A.N.M. nella seduta del 10 luglio 2020, ai sensi degli artt. 14 e 15 dello Statuto. Due i punti all'ordine del giorno:

1. discussione e decisione sul ricorso del dott. Luca Palamara avverso la delibera di espulsione dall'ANM adottata dal CDC dell'ANM il 20 giugno 2020;

2. associazionismo e proposte di riforma dell'ordinamento Giudiziario e del sistema elettorale del CSM.

1. Il primo punto all'ordine del giorno - la discussione e deliberazione sul ricorso proposto dal dottor Palamara avverso la delibera con cui il C.D.C., nella seduta del 20 giugno 2020, ne ha decretato l'espulsione, su conforme proposta del collegio dei Probiviri - è tema che non ha precedenti nella storia dell'Associazione Nazionale Magistrati, benchè vi siano state, naturalmente, altre delibere di espulsione.

Pur a fronte della previsione statutaria dell'Assemblea come organo deliberante in materia di ricorsi contro delibere degli organi centrali dell'Associazione (art. 13 co. 2) e della regola che prevede, in modo chiaro, il voto segreto per le relative deliberazioni (art. 18 co. 2 lett. a), non vi sono regole, nello Statuto, sulle modalità di svolgimento dei lavori, quanto all'eventuale intervento del ricorrente e/o del suo difensore, all'illustrazione ed eventuale discussione del caso. L'assenza di ogni precedente e di regole statutarie impone dunque di stabilire previamente le modalità che seguiremo, sotto la guida del Presidente di questa Assemblea, come previsto dall'art. 17 co. 3 dello Statuto, adeguatamente valutando tutti i profili sottesi alla discussione e deliberazione finale, e sono certo che lo faremo nel migliore dei modi.

E' invece chiaro che la già ricordata previsione statutaria circa la segretezza del voto con cui i partecipanti all'Assemblea delibereranno sul ricorso implica la stretta personalità di esso, ciò che ha precluso il conferimento di deleghe per la sua espressione.

2. Questa Assemblea Generale è il luogo, ed il momento, perché la Magistratura associata esprima le proprie posizioni sullo stato delle riforme; molte delle quali, del resto, da noi stessi auspiccate da tempo, con tempestività, ben prima che i gravissimi fatti del giugno 2019 ne evidenziassero l'urgenza, ponendo al centro dell'attenzione riformatrice in particolare il Consiglio Superiore della Magistratura, la sua composizione, le sue prerogative e dunque anche, per certi aspetti, la sua posizione costituzionale.

Non è possibile qui riassumere l'intera serie delle analisi e delle proposte che la Magistratura Associata ha elaborato negli anni; limitandoci al solo lavoro del Comitato Direttivo Centrale insediatosi nel 2016, esse hanno riguardato - tra le altre - la legge elettorale del CSM (denunciata da anni, già al momento della sua entrata in vigore, come foriera di gravi distorsioni, puntualmente avveratesi), le regole per il rientro in ruolo dei consiglieri del C.S.M., il rapporto magistratura-politica, con specifico riferimento al delicato tema delle candidature dei magistrati; l'età pensionabile dei magistrati; l'accesso in magistratura (molti dei quali temi peraltro discussi nel Congresso di Genova, e presenti nella relazione svolta innanzi alle più alte cariche dello

Stato); nel nostro sito, la dettagliata documentazione di tutte le discussioni, e delle proposte avanzate al loro esito, per tempo, e ben prima del giugno 2019, drammatico spartiacque della nostra storia recente.

Abbiamo interpretato il nostro ruolo, in coerenza con la storia e la tradizione dell'Associazione, che è sempre stata considerata interlocutore autorevole dalle Istituzioni e dalla Politica proprio perché ha sempre saputo accompagnare, alla ferma difesa delle prerogative costituzionali e all'opposizione intransigente ad ogni riforma tesa, direttamente o indirettamente, a lederle, la proposta ragionata, la disponibilità al confronto, con tutte le componenti del complesso mondo della Giustizia. E così è stato in questi anni, questo crediamo debba continuare ad essere l'alto compito della magistratura associata.

I fatti disvelati dall'indagine di Perugia, l'emergere, pochi mesi fa, di altri gravi episodi – la parte iniziale dei quali ampiamente evocati nel caso disciplinare che discuteremo oggi – hanno provocato conseguenze drammatiche per il sistema, ed innescato una crisi profonda, i cui effetti non sono del tutto prevedibili, oltre alla già percepibile, gravissima perdita di credibilità del nostro ruolo, con ciò che esso significa nel rapporto tra giustizia e cittadini.

All'esplosione di questa crisi, l'A.N.M. si è fatta carico – anche in ragione di numerose, e partecipate assemblee nei Distretti - di conseguenti iniziative, che hanno visto l'Associazione protagonista nel tentativo di comprendere le radici della crisi, coglierne le cause, e, in relazione al C.S.M. investito direttamente dagli effetti della crisi, proporre alcune "soluzioni" in attesa, e nell'auspicio, di riforme legislative, come già detto, del resto, più volte, e per tempo invocate.

Ricorderemo, in tal senso, il ruolo svolto dall'A.N.M. nell'ambito delle elezioni suppletive dei componenti togati del C.S.M., all'esito delle dimissioni intervenute la scorsa estate, nel tentativo di favorire una "apertura" a candidature plurime, e dunque "plurali", a fronte della più cinica applicazione della Legge elettorale in corso, i cui guasti si sono resi intollerabilmente evidenti nelle elezioni del C.S.M. del 2018; e l'insistita analisi, svolta in ogni ambito, ed in ogni occasione utile, relativa al rapporto ormai guasto tra "correntismo" e "carrierismo", all'interno del quale sono stati individuati plurimi aspetti, anche, ma non solo, ordinamentali, che attengono ai presupposti delle nomine, al loro iter, alle regole che presidiano la progressione di carriera degli apicali, a quelle interne alle Procure della Repubblica; ai fuori ruolo; al rapporto magistratura-politica, ed altro ancora, che risulta ampiamente documentato nelle discussioni e proposte elaborate nelle sedute del C.D.C. tenutesi nell'estate dello scorso anno.

Sotto la spinta degli eventi - ritornati prepotentemente alla cronaca nel maggio/giugno di quest'anno - , che giustifica ampiamente l'urgenza, ma non certo tutte le analisi che abbiamo sentito svolgere, sono state formulate articolate proposte di riforma. Da ultimo, in un testo di DDL licenziato dal CDM agli inizi di agosto, dedicato a importanti riforme ordinamentali. Parte delle proposte avanzate dalla stessa Magistratura, anche tra quelle formulate dopo la crisi del 2019, sono state recepite nel testo licenziato dal CdM, come del abbiamo riconosciuto con il comunicato della G.E.C emesso non appena, in agosto, il testo è stato reso noto: tra esse, la disciplina dell'accesso in Magistratura, con il superamento del concorso di II grado, foriero di molti guasti, più volte, diffusamente denunciati; organizzazione delle Procure, e attrazione del modello organizzativo delle stesse nelle regole tabellari, e nel relativo controllo; fasce di anzianità per concorsi ai posti direttivi e semidirettivi; regole stringenti per la partecipazione ad elezioni e rientro in ruolo dei Magistrati, ed altro ancora.

L'iter del D.D.L. è appena avviato, ed andrà attentamente seguito, come sempre abbiamo fatto in questi anni, naturalmente sapendo portare un contributo di critica e di proposta, come sempre l'Associazione ha saputo fare, anche in altri momenti drammatici.

È dunque indiscutibile l'esigenza di riforme, e certo non solo ordinamentali. Sarebbe tuttavia esiziale una linea riformatrice dettata dalla contingenza, o, peggio, da intenti punitivi : è necessario analizzare lucidamente le ragioni della crisi, la cui soluzione solo illusoriamente può trovarsi nelle sole regole per l'elezione del C.S.M. – pur importantissime, naturalmente - come dimostra, peraltro, a fronte della pluralità dei sistemi succedutisi nel tempo, il persistere, e l'acuirsi, di crisi che investono l'organo e la sua credibilità....

Tutto è oggi in discussione, ed è naturale che sia così: ma guai a trasformare l'analisi, la critica anche la più radicale, in pretesto per trasformare l'urgenza riformatrice in un'occasione per demolire lo statuto costituzionale della Magistratura, le sue prerogative, gli organi di garanzia posti a presidio, tutti concepiti nella Costituzione nell'interesse dei diritti dei cittadini.

Ecco perché ogni passaggio di ogni disegno riformatore dovrà essere analizzato con particolare attenzione e profondità, e nello stesso modo l'assetto complessivo della riforme, onde coglierne la direzione, e l'idea di fondo, che la anima e la guida.

Quanto al testo normativo che ho citato, crediamo che sia necessario accompagnare ad una lettura attenta delle proposte che contiene una capacità di proposta nei punti più qualificanti e, per così dire, di "principio", a cominciare dalla legge elettorale del C.S.M. e da alcune regole inerenti il suo funzionamento, perché da esse deriva l'idea stessa di Consiglio Superiore, la sua "rappresentatività" per come la Costituzione ha tratteggiato.

Pur avendo l'ANM manifestato la più ampia disponibilità al confronto, aperto e franco, e ad ogni discussione, su alcuni punti abbiamo manifestato, e manifestiamo, una posizione ferma ed irrettrabile:

- la separazione delle carriere, oggetto di un disegno di legge costituzionale in esame al Parlamento, al quale tema abbiamo dedicato, da ultimo, un'articolata sessione al Congresso di Genova, con una netta ed argomentata contrarietà;
- l'irricevibilità del sorteggio dei componenti eletti dai magistrati per l'elezione del C.S.M., e di ogni tipo di sorteggio (elezione dei sorteggiati, sorteggio degli eletti), relativo a qualsiasi fase dell'iter elettorale; anche questo punto è stato nettamente espresso al Congresso di Genova, forti, del resto, delle più autorevoli opinioni dottrinali. Ne va della credibilità della funzione e del ruolo del C.S.M. nel sistema costituzionale; è, peraltro, ipotesi di evidente incostituzionalità, a testo costituzionale invariato ;
- l'irricevibilità del collegamento tra disfunzioni del sistema processuale e responsabilità dei magistrati, collegamento da cui conseguono, ovviamente, ipotesi di sanzioni disciplinari: da ultimo, in occasione dell'intervento svolto all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso la Corte d'Appello di Milano, chi vi parla ha espresso ferma opposizione a questa ipotesi, ricorrente, ahinoi, come lo sono tutte quelle che trasferiscono o pretendono di trasferire le disfunzioni dal sistema ai singoli, ben oltre l'esigibilità soggettiva.

La crisi che stiamo attraversando non riguarda solo il nostro assetto, il nostro ordinamento; è anche una crisi di funzionamento, e la fiducia che i cittadini nutrono nei nostri confronti è drammaticamente precipitata; la fiducia è un elemento essenziale di legittimazione della funzione giurisdizionale. Ma è anche una crisi che investe noi stessi, il nostro mondo, il mestiere del magistrato per come abbiamo conosciuto, che appare radicalmente trasformato sotto il peso di una trasformazione, lenta ma oggi chiara, della funzione che svolgiamo: l'ossessione dei numeri, il prevalere di una dimensione efficientista della funzione... Ecco perché la sfida riformatrice che ci attende va ben oltre i pur fondamentali profili degli assetti ordinamentali – che sappiamo bene non essere mai neutri... – ed investe le idee profonde sulla giurisdizione. Ed ecco perché c'è più che mai bisogno di un'elaborazione profonda, di visioni culturali, di spinte ideali che la Magistratura associata ha saputo mettere, nel corso della sua lunga storia, al servizio della Repubblica.

L'Assemblea Generale dell'ANM è il luogo in cui tutti gli associati sono protagonisti: è il luogo aperto, che lo Statuto ha saggiamente previsto come momento nel quale ognuno può portare un contributo prezioso.

Abbiamo attraversato e stiamo tutt'ora attraversando un momento drammatico: l'Associazione ha avuto ed ha tutt'ora un'autorevolezza ed una credibilità che le derivano dalla sua storia, che è compito di ognuno di noi preservare, e che oggi credo sia essenziale alimentare e rafforzare, con impegno e convinzione, nell'interesse non solo della Magistratura, ma della giurisdizione, e dunque in quello dei cittadini, e delle loro aspettative di giustizia, indissolubilmente legate alla fiducia nel nostro ruolo e nella nostra altissima funzione.

Ringrazio per la Vostra partecipazione, per la Vostra attenzione, augurando la migliore riuscita di questa Assemblea.

Roma, 19 settembre 2020.

Luca Poniz